

Italia Nostra - Roma
Comitato Cittadino per il XX Municipio
Comitato Promotore del Parco di Veio
Associazione Fleming-Vigna Clara per la mobilità

Roma, 25.11.2009

Al Presidente dell'Ente Parco di Veio Fernando
Previtelli

Al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio
Al Direttore dell'Ente Parco di Veio Salvatore Codispoti
Via Felice Cavallotti, 18-00063 – Campagnano di Roma

E, p.c. Al Vice Presidente della Regione Lazio Esterino Montino
All'Assessore all'Ambiente e alla Cooperazione tra i popoli Filiberto Zaratti
Via Rosa Garibaldi Raimondi 7 - 00145

Oggetto: Piano d'Assetto Parco di Veio

Gli scriventi Associazioni e Comitati hanno appreso che sta per essere sottoposto al Consiglio Direttivo per l'adozione il Piano di Assetto del Parco di Veio, senza che lo stesso si stato partecipato preventivamente alle Associazioni e Comitati dei cittadini.

In particolare gli scriventi Comitati hanno fatto già più volte richiesta di incontri sia verbalmente che per iscritto, da ultimo con nostre lettere del 9 gennaio e 23 aprile 2009, che per comodità uniamo in copia, con le quali, in attesa dei richiesti incontri, indicavamo i criteri di carattere generale da osservare a nostro avviso, nonché fornivamo un contributo per affrontare le tematiche principali, in particolare quelle afferenti al territorio del Parco ricadente nel Comune di Roma

Riteniamo che la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica fin dalla fase di elaborazione delle proposte, prevista da normative europee e nazionali, possa costituire un valido apporto di idee e proposte per l'individuazione delle soluzioni ottimali ai vari problemi.

Ribadiamo quindi la nostra richiesta di audizione prima della delibera di adozione da parte del Consiglio, per poter esporre il nostro punto di vista basato sull'esperienza maturata in tanti anni di lotta per l'istituzione stessa del Parco di Veio e per la sua successiva difesa.

In attesa di cortese riscontro, inviamo i migliori saluti

Per Italia Nostra – Roma: Oreste Rutigliano

Per Comitato Cittadino per il XX Municipio: Domenico Angelini

Per il Comitato Promotore del Parco di Veio: Mario Attorre

Per l'Associazione Fleming-Vigna Clara per la mobilità Daniele Ottazzi

All. n. 2

Roma, 23 aprile '09

Al Presidente dell'Ente Parco di Veio
Fernando Previtelli
Al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio
Al Direttore dell'Ente Parco di Veio Salvatore Codispoti
Via Felice Cavallotti, 18-00063 – Campagnano di Roma

Oggetto: Contributo per un Piano d'Assetto in difesa del Parco di Veio

Con riferimento alla lettera del 9 gennaio scorso del Comitato Cittadino XX Municipio, del Comitato Promotore per il Parco di Veio e dell'Ass. Fleming-Vigna Clara per la Mobilità, di cui alleghiamo copia per comodità, fermo restando la richiesta di incontri e i criteri di carattere generale ivi indicati, riteniamo, per il momento, di affrontare in maniera più approfondita le tematiche che riguardano la parte del Parco inclusa nel territorio del Comune di Roma - XX Municipio, che, costituisce, come è noto quasi la metà (47,9% pari a 7.174 ettari) dell'intera estensione.

Inviando perciò l'unito contributo, che abbiamo già avuto l'occasione di illustrare all'Assessore ai grandi Parchi del XX Municipio.

A) Zonizzazione

La proposta del Piano d'Assetto prevede di destinare a zona D, (sviluppo economico e sociale), ben il 47,6% del territorio, a fronte del 4,75% previsto dal Piano d'Assetto del Parco dell'Appia Antica, parco che presenta caratteristiche, valori e significati assimilabili a quelli di Veio.

In detta zona sono stati ricompresi i pianori agricoli tra la Flaminia e la Cassia, per la maggior parte ricadenti nel territorio del Comune di Roma.

Territorio, le cui precipue caratteristiche hanno determinato, inserite a cuneo entro l'ambito urbano, l'idea stessa della creazione del Parco di Veio, che nasce dalle opportunità urbanistiche di collegare il sito della città etrusca con il Tevere, nel suo tratto urbano, lungo percorsi millenari, ed in un paesaggio agricolo in grado di preservarne i significati.

Certamente un Parco non sarebbe nato e non avrebbe gli attuali significati, in assenza di queste realtà territoriali, paesistiche ed ambientali, esaltate dai margini cittadini che vi si affacciano, e nonostante numerosi episodi di sparpagliamento edilizio, che (come è avvenuto anche per l'Appia), affliggono questo settore della penetrazione verso il Tevere. Motivo ulteriore per tenerli entro limiti di tollerabilità, attraverso il Parco.

La finalità prioritaria e principale del Parco di Veio è quella di tutelare la natura e i paesaggi, obiettivo raggiungibile solo salvaguardando le testimonianze storico- naturalistiche e, nel contempo, il tessuto connettivo agricolo pastorale, per evitare le trasformazioni che colpiscono l'Agro romano.

I motivi che hanno indotto i progettisti del Piano d'Assetto ad utilizzare la zona D sono stati determinati dalla volontà di dare un'interpretazione molto rigorosa alla norma sulle zonizzazioni delle leggi sui Parchi. A loro parere (diversamente da quanto hanno fatto il Parco dell'Appia Antica e Roma Natura) la zona C non consentirebbe alcun ampliamento di cubature che, in misura limitata e a determinate condizioni dovrebbe, invece, essere previsto per consentire il proseguimento e lo sviluppo delle attività agricole.

E' pur vero che l'indice di edificabilità che può essere realizzata nell'ambito di detta zona o, meglio, nei cosiddetti Parchi Territoriali compresi nella zona stessa, è limitato a 10 o 15 mc/ettaro, a secondo delle colture, ma è altrettanto vero che il Piano è stato redatto una decina di anni or sono e che da allora si è manifestata un'evoluzione assai marcata verso utilizzazioni di tipo speculativo delle aree di pregio agricole che portano, con piccoli striscianti mutamenti d'uso, a realizzare circoli sportivi o centri di benessere o altro, spesso legati a rilevanti opere di urbanizzazione del suolo (parcheggi, illuminazione, strade asfaltate, tensostrutture terrazzamenti e modifiche dell'orografia, ecc.), che cancellano i caratteri rurali che si intendono tutelare.

L'essere inseriti in una zona "di sviluppo economico e sociale", inoltre, per il significato stesso delle parole, induce nuove pressanti aspettative nei proprietari dei fondi, ed una permanente mobilitazione per ottenere la possibilità di destinare i loro terreni, in modo legale o strisciante, ad usi diversi da quelli agricoli e tradizionali, come sta avvenendo su tutto l'Agro romano.

Peraltro gran parte di questa zona D venne a suo tempo, dai redattori dello schema di Piano d'Assetto, inserita all'interno di un Parco Territoriale di 2143 ettari, che va dall'Inviolatella Borghese fino all'area archeologica di Veio.

Il Parco Territoriale, nelle loro intenzioni, doveva anche soddisfare gli standard urbanistici per verde pubblico e servizi previsti dai Piani Regolatori, pari a 15 metri quadri per abitante. Secondo un criterio di riconoscimento del diritto dei cittadini agli standard, ed anche al fine di ottenere entro il Parco Territoriale, con il relativo Piano particolareggiato, parziali acquisizioni ed espropri per un demanio pubblico del Parco.

Purtroppo entro il Parco Territoriale nello schema di Piano d'assetto che finora si conosce sarebbero previste e consentite attività e destinazioni incompatibili con le finalità di tutela e conservazione degli aspetti paesistici, rurali e naturalistici; entro il Parco territoriale sarebbero, infatti,

consentiti, ad esempio, spazi pubblici attrezzati a parco per gioco e tempo libero (leggi impianti sportivi), impianti florovivaistici, attività ricettive, ivi compresi i campeggi con le loro pesanti urbanizzazioni, pubblici esercizi, strutture ricreative all'aperto e locali di spettacolo, strutture religiose, strutture sanitarie e assistenziali e ricoveri per animali (talché si potrebbe di nuovo proporre, ad esempio, il progetto di Villa Bau su oltre 10 Ha, che è stato giudicato dal Municipio e dalle Associazioni un'urbanizzazione e privatizzazione inconcepibile, oltretutto su aree pubbliche).

Per tutte queste ragioni, a nostro parere, oggi, la zona D di promozione economica e sociale è da ridurre alle sole aree realmente modificate da processi di urbanizzazione, in ciò seguendo i criteri adottati dal Parco dell'Appia Antica e da Roma Natura.

In conclusione, per rendere stabile l'efficacia delle misure di tutela è necessario partire da posizioni chiare e precise e stabilire una zonizzazione (in zona C), coerente e motivata nel rispetto delle norme, per evitare crepe nel processo di amministrazione del Parco.

B) Acquisizioni

Nel progetto del Piano di Assetto e cartografie allegate non risulta evidenziata la previsione di aree da acquisire al Parco.

Tale mancanza balza all'evidenza se paragonata alle previsioni del Piano d'Assetto del Parco dell'Appia Antica, dove sono indicate le aree acquisite o da acquisire in contiguità dell'abitato, che rappresentano circa il 20% del parco, di cui le principali ad oggi sono: la Caffarella, Tormarancia, Tenuta Farnesiana, Parco degli Acquedotti, Casale delle Vignacce, e numerose altre minori legate alla presenza di monumenti (Castrum Caetani), oppure relative a lotti interclusi nelle proprietà pubbliche per assicurare la continuità di quest'ultime e per evitare rischi di usi impropri.

In merito alle esigenze di acquisizione del Parco di Veio, abbiamo riscontrato che anche i progettisti dello schema di Piano di Assetto che abbiamo esaminato si erano posta la finalità di pervenire ad un demanio pubblico delle aree particolarmente pregiate più vicine all'abitato e, quindi, più adatte all'uso dei cittadini.

Ma questo doveva avvenire in via mediata attraverso l'attuazione dei Piani Territoriali, che nelle previsioni sono 4, di cui quello che ricade nel Comune di Roma è il più esteso, con 2143 ha.

I Piani territoriali si dovrebbero attuare con piani particolareggiati, su iniziativa dell'Ente Parco o del Comune.

Una volta eliminate le predette destinazioni spurie e pericolose dei Piani Territoriali, illustrate al 10^a comma del precedente capitolo della Zonizzazione, anche per parte nostra si può immaginare di procedere con piani particolareggiati per singoli comprensori. Ma chiariamo subito che nessun Ente sarà mai in grado di affrontare un'unità di intervento territoriale di oltre 2000 ettari.

Pertanto suggeriamo di individuare comprensori da attuare con aree pubbliche o private, da acquisire o no, ma tutte di carattere rurale, di relativamente limitate dimensioni, legati alle realtà territoriali dei quartieri adiacenti o alle funzioni di collegamento storico o all'acquisizione di aree storiche monumentali.

Si propone, in via esemplificativa, di procedere ad individuare per successivi piani di assetto particolareggiati di iniziativa pubblica, questi territori:

- Tenuta dell'Inviolatella Borghese, (compresi i circa centocinquanta ettari dell'ex Istituto sperimentale di cerealicoltura);
- Via Due Ponti;
- Fondovalle della Crescenza prima del GRA;
- Fondovalle della Crescenza dopo il GRA;
- Fondovalle sud del Cremera;
- Fondovalle nord del Cremera (dall'imbocco della galleria della Cassia Bis all'area sottostante la Piazza d'Armi di Veio);
- Area archeologica del Ponte Sodo;
- Area della Tomba Campana

In buona sostanza il Piano di assetto deve prevedere la creazione di un demanio pubblico di aree, le quali rivestono il preciso compito di formare presidi stabili e di qualità, capaci di attrarre la pubblica frequentazione e di imporre e giustificare presso i privati, la tutela e la salvaguardia del territorio.

I privati proprietari di fondi verrebbero peraltro invitati a partecipare alla definizione dell'uso e della salvaguardia del territorio, con un impegno degli Enti locali all'erogazione di ogni forma di aiuto alle attività agricole, nello spirito del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, elaborato dalla Comunità europea.

C) Perimetro

La perimetrazione definitiva del Parco, deve in ogni caso ricomprendere tutti i territori inclusi nella perimetrazione provvisoria stabilita dalla legge regionale istitutiva, viste le numerose esclusioni di aree, anche di pregio, operate all'atto dell'istituzione, anche nel territorio romano.

Considerata la cancellazione delle convenzioni di Volusia e Borghetto S. Carlo, si chiede di mutare la classificazione delle aree a servizio delle convenzioni stesse, già comprese nel perimetro del Parco, da zone B, di più limitata tutela, a zone A di piena tutela (Art. 8 della legge istitutiva).

In particolare, per Borghetto S. Carlo, si segnala la necessità di conservazione integrale della struttura della vecchia tenuta, con i casali d'epoca del Centro aziendale, e un caratteristico sistema di strade poderali, che variamente si intersecano, con alberate di pini.

Si tratta di uno degli angoli paesistici più importanti ed accessibili, per il quale vanno previsti programmi di mero restauro ambientale e di reintroduzione delle attività agricole, con apertura al pubblico ed inserimento totale nel demanio pubblico dell'Ente Parco, che qui potrebbe trovare degna sede.

Ancora una volta si ribadisce che ogni superficie del Parco che venga acquisita al demanio pubblico, non debba essere resa disponibile per impianti sportivi, giardini pubblici di carattere tradizionale, servizi di ogni tipo al servizio del pubblico o quant'altro possa introdurre nell'ambiente, oggi rurale, forme di urbanizzazione del territorio, che neghino gli usi ed i caratteri agricoli.

Resta inteso, come anche più avanti sarà specificato, che anche mantenendo i caratteri originari rurali, è sempre possibile mettere a disposizione dei cittadini le aree pubbliche, specie in zone adiacenti all'edificato, con tutte le utilità che essi possano pretendere da un parco pubblico.

Infatti, mantenendo ad esempio i terreni ad uso pastorale o ad agricoltura possibilmente biologica, non saranno esclusi né luoghi di sosta e riposo, né luoghi di ristoro in strutture esistenti e tradizionali, né campi aperti ed erbosi per consentire a bambini e persone di ogni età qualunque forma di gioco o sport all'aria aperta, (che fuori da competizioni agonistiche non necessitano di attrezzature fisse o di cubature all'uopo specificamente adibite).

Torna dunque il concetto sul quale si è formata l'idea del Parco di Veio della creazione di luoghi di pubblica frequentazione, pubblici o privati destinati e conformati al concetto di Parco - campagna.

D) PERCORSI

Si tratta di uno dei capitoli più imbarazzanti per chi ha promosso la creazione del Parco di Veio.

Nel 1985, quando si fecero i primi sopralluoghi, tutti i percorsi fondamentali per l'attraversamento dal Tevere all'Altopiano di Veio, lungo la Valle della Crescenza e lungo la Valle del Cremera, e nella parte sommatiale dell'altopiano compreso tra le due citate Valli, erano percorribili senza difficoltà e senza interruzioni.

Oggi nessuno dei 3 fondamentali percorsi, e neppure quelli altrettanto importanti, anche se più brevi, per l'accesso alle aree archeologiche di Ponte Sodo, della Tomba Campana, del Bagno della Regina etc, sono più percorribili.

La proliferazione di residenze abusive e la conseguente richiesta di sicurezza ha portato ad interrompere o con recinzioni o con lotti interclusi tutti i percorsi. Essi vanno dunque ripensati alla luce di questi avvenimenti e dei comportamenti messi in atto dai proprietari in modo più o meno legittimo.

Bisogna restituire piena legittimità al diritto di passaggio e circolazione e valutare la precarietà, oggi, di un percorso lasciato in " balia " degli istinti di

esclusione che dominano tra gli insediati, non più agricoltori e non più quindi abituati a tenere i fondi ed i percorsi poderali aperti.

Un caso grave ed esemplare, la recinzione che impedisce da via dell'Inviolatella Borghese di addentrarsi nella vallata fino a raggiungere l'antica Città di Veio.

Ciò detto, si impone una pianificazione dei percorsi che non solo dia attuazione piena alla percorribilità, ma che preveda quanto possa avvenire ai lati del percorso che abbia carattere preclusivo della visione del paesaggio e di percezione delle unità geomorfologiche che si vanno ad attraversare.

Ad esempio nei fondovalle, specialmente per il fosso della Crescenza, è necessaria l'acquisizione, insieme al tracciato di una fascia di almeno 50 metri su ciascun lato, (ed in alcuni casi di più, per raggiungere le sponde di un fosso o il piede di un versante boscoso posto a delimitare la piana attraversata) al fine di evitare che il sentiero venga trincerato su entrambi i lati, impedendo ogni visione complessiva dei luoghi attraversati.

Non dimenticando che anche questi percorsi sono veri e propri documenti archeologici.

In attesa di cortese riscontro, inviamo i nostri migliori saluti

Per Italia Nostra – Roma: Oreste Rutigliano

Per Comitato Cittadino per il XX Municipio: Domenico Angelini

Per il Comitato Promotore del Parco di Veio: Mario Attorre



**Ass. Fleming-Vigna Clara
per la Mobilità**



COMITATO PROMOTORE

Municipio Roma XX

Aderenti al



All.2

Al Presidente dell'Ente Parco di Veio Fernando Previtelli
Al Consiglio Direttivo dell'Ente Parco di Veio
Al Direttore dell'Ente Parco di Veio Salvatore Codispoti
Via Felice Cavallotti, 18-00063 – Campagnano di Roma

Oggetto: Piano d'Assetto del Parco di Veio

Gentili Signori,

in relazione alla dichiarata volontà dell'Ente di iniziare l'iter che porterà all'approvazione del Piano d'Assetto del Parco, (che la Legge regionale istitutiva prevedeva dovesse essere approvata entro nove mesi dall'insediamento del primo Consiglio), i nostri Comitati, che fin dall'inizio hanno seguito le vicende relative all'istituzione del Parco ed alla sua successiva gestione, si augurano che abbia fine un periodo di attesa che ha portato danni all'ambiente, in parte irreversibili, e impedito ai proprietari delle aree incluse di conoscere il futuro dei loro beni.

Inoltre, nella convinzione dell'utilità, a difesa degli interessi collettivi, del contributo che è nostro desiderio fornire all'Ente, ancor prima dell'adozione del Piano da parte del Consiglio Direttivo, per l'ottimale progettazione del Piano, chiediamo di voler fissare uno o più incontri, nel corso dei quali sia possibile prendere visione degli elaborati grafici e delle norme dello schema di Piano. Ciò anche in accordo con quanto previsto dalla legge 241/90, art. 9 e seguenti circa l'inserimento nel procedimento

Anticipiamo, comunque, alcuni criteri che riteniamo meritevoli di particolare attenzione:

- La ripartizione in maniera motivata e congrua del territorio nelle quattro zone previste dalla legge, con la specifica delle attività che possono essere svolte in ciascuna di esse, tenendo ovviamente conto che la principale finalità del Parco è quella di tutelare la natura, e non quella, per esempio, di costituire serbatoio per gli standards territoriali e urbanistici o di ospitare attività ludiche, ricettive, sportive, ecc., anche se incompatibili con il rispetto dell'ambiente naturale.
- I criteri di fruibilità del Parco, essenzialmente a piedi o in bicicletta, mediante la valorizzazione e il ripristino dei sentieri ed accessi già esistenti e la progettazione e la realizzazione di un sistema di nuovi sentieri;
- La perimetrazione definitiva del Parco, che non può essere inferiore a quella provvisoria stabilita dalla legge istitutiva, viste le numerose e non del tutto giustificate esclusioni di aree anche di pregio, operate all'atto dell'istituzione;

- Il pieno rispetto dei vincoli stabiliti dal Piano Territoriale Paesistico tutt'ora vigente e dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, in corso di approvazione dal Consiglio Regionale, adottando, come imposto per legge, i vincoli più restrittivi in caso di discordanza.
Rimaniamo in attesa di un Vostro cortese riscontro, ed inviamo i nostri migliori saluti.

Roma, 9 gennaio 2009

Maria Anton

Antonio Pella

Daniele Statti